

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i prezzi, eccettuato lo stampo — Costo a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta uditica o in contante al cambio-valore.

P. Masclari N. 934 rasoio I. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Al lavoro!

Dopo tante sofferenze (un po' di sollievo, dopo tanto silenzio un po' di chiasso, dopo tanto lutto un po' di festa) erano una necessità. La festa del plebiscito, le accoglienze al Re d'Italia sono state un respiro dell'anima, un'universale abbracciamento del popolo nella lagrime di gioia e negli evviva per sentirsi libero ed italiano. Ma poi, soddisfatto un tale bisogno, terminate le feste, tutti devono sentire la necessità di dedicarsi alacremente al lavoro.

La vita d'un popolo non è un carnevale, ma un'ordinata e lieta e continua operosità, che lo può rendere più di ogni altra cosa libero e contento.

Al lavoro nelle officine e nei campi, poiché ogni ricchezza, ogni agiatezza, ogni progresso civile viene di là; e popolo povero non è mai popolo libero o civile. Al lavoro nelle scuole; poiché noi abbiamo da riparare in pochi anni di libertà ai mali prodotti dalla straniera oppressione e dal nostro medesimo abbandono, e poiché popolo ignorante è popolo debole e povero. Al lavoro nella fondazione delle istituzioni economiche, sociali e di progresso; poiché con queste soltanto si toglie l'individualismo impotente, si dà agli individui la forza dell'associazione ed il mezzo di operare, si creano le forze vive o restauratrici della nazione.

Al lavoro nei pubblici uffici; poiché c'è dovunque molto da fare, da correggere, da emendare, da innervare. Al lavoro nel Governo, poiché trascurata l'opera dell'oggi, diventa ancora più difficile l'opera del domani, poiché è da compiersi la unificazione, è da riformarsi tutto ciò che è provato difettoso, è da darsi un assetto definitivo alla amministrazione dello Stato, è da ordinarsi l'economia generale della amministrazione stessa, è da far via ogni vecchiume, per lasciar libera l'azione delle forze viventi, che tornino il paese in condizioni prospere e floride. Al lavoro in tutti i gradi di questo Governo, cioè nel centro, come nelle provincie e nei Comuni, nelle rappresentanze d'ogni grado, nelle Camere di commercio, nelle Università, nelle

Accademie, nelle Società agrarie e d'incoraggiamento, nelle associazioni per l'educazione del popolo, nelle amministrazioni degli Istituti per la beneficenza o la mutua assistenza ed educazione, poiché il benessere e la grandezza del paese non possono provenire che dall'armonica attività sua in tutte le parti, in tutte le istituzioni.

Al lavoro gli uomini di studio, dai quali dipende ogni maggiore progresso futuro della nazione, poiché sapere è potere. Al lavoro i giovani, i quali preparano l'avvenire dell'Italia, se s'istruiscono, si disciplinano, si agguerriscono nella continua ginnastica del corpo e dell'intelletto. Al lavoro nell'esercito, il quale deve avere pari al suo patriottismo ed al suo valore, la scienza dell'arte militare, e la forza che crea e non consuma. Al lavoro nella marina da guerra e nella marina mercantile, le quali devono reciprocamente giovare per il loro comune progresso, per la espansione naturale dell'Italia sul mare e nel traffico marittimo, onde fare la nazione rispettata, ricca e potente.

Al lavoro in ogni famiglia; poiché tanti anni di attività esteriore hanno scompigliato tutte le domestiche economie, hanno disturbato il naturale andamento del consorzio elementare della società, hanno prodotto dei guasti dovunque, senza creare nuovi mezzi di agiatezza, di ordine, di utile operosità.

Al lavoro tutti gli Italiani; poiché libertà, governo di sé, forza e potenza nazionale, virtù rigeneratrice, progresso, incivilimento, dignità, tutto ha principio e radice nel lavoro, poiché nessuna provincia deve stare addietro alle altre e nessuna lo può senza gravissimo suo danno. Al lavoro tutti i Veneti; poiché essi sono entrati gli ultimi nella grande società italiana, essi devono avere appreso molto nelle sofferenze in casa ed in quelle della dispersione, ma hanno anche più bisogno di tutti gli altri Italiani di rimettersi presto in forze lavorando e riguadagnando il tempo perduto, restaurando le loro condizioni economiche dissestate. Al lavoro tutti i Friulani; poiché essi, come più lontani dai centri, hanno più di tutti bisogno di fare da sé e di mostrare che sanno fare

per sé e per l'Italia; hanno la responsabilità di custodi del confine d'Italia, di quel confine che è tuttora aperto e non compiuto, di quel confine dove si difende la nazionalità italiana non soltanto colle armi, ma col'attività in tutti i rami della economia, colla diffusione della propria lingua e civiltà prevalenti sopra le popolazioni miste del confine e principalmente su tutto il nostro versante Alpino; sono l'avanguardia dell'Italia da questa parte, le sue vedette alle porte ed ai passi alpini, gli esploratori per i paesi d'oltre tanto poco noti all'Italia.

Il Friuli ha una grande disgrazia, quella di non essere compiuto nemmeno in sé stesso, di patire tutti i danni della separazione dei suoi fratelli e più vicini parenti, d'essere scompigliato in tutti i suoi interessi, disturbato nelle sue industrie, nella sua agricoltura, nei suoi commerci; ma il Friuli ha anche una grande fortuna, quella di rappresentare in questo angolo la forza, l'operosità della intera nazione, di dover agire per compiere se stesso come naturale provincia, di dover agire per sé e per la nazione ad un tempo, di poter richiamare a questa parte l'attenzione e l'opera di tutto il paese, che ha in quest'angolo molti grandi interessi nazionali da promuovere e preservare. Gli Stati di medio grandezza s'informano per solito alla attività dei loro centri; ma quelli che sono molto vasti, com'è l'Italia presentemente, devono mostrare la loro azione anche alle estremità. È stata una estremità, il Piemonte, che fu degna di formare il nucleo dell'Italia; è un'estremità, la Sicilia, che trascurata forma uno dei maggiori suoi imbarazzi, e deve diventare una delle forze principali della nazione, se l'Italia è destinata a prosperare; è questa estremità, che si chiama Friuli ed Istria, dove l'Italia deve trovare buoni elementi per rendersi padrona dell'Adriatico, per fissare a luogo i confini, deve manifestarsi una grande attività locale, perché serva di attrazione nazionale, dove, come al tempo di Roma, che ebbe in Aquileja la seconda città dell'Impero, deve farsi della stessa estremità, per così dire, un centro.

Ma per ottenere tutto questo, per promuo-

vero nel Friuli i nostri interessi è quelli dell'Italia, abbiamo d'uopo di essere e di parare, abbiamo bisogno d'un grande e concorde e continuo lavoro; di non lasciare inoperosa nessuna delle nostre forze. E questo Friuli dove si trova ancora nel popolo una felice commistione di sangue degli antichi Veneti, dei Galli e dei Romani, dove vivo una razza robusta, che ha tutte le migliori attitudini dell'ingegno e del corpo, dove quindi ogni progresso è possibile, purché tutti ci dedichiamo al lavoro.

I Gesuiti in Austria.

Ecco i punti principali del memoriale diretto dal consiglio comunale di Vienna all'i. r. ministero di Stato sullo stabilimento dei gesuiti a Vienna:

La istituzione della società di Gesù, come pure le vedute e le massime fondamentali dell'etica dei più eminenti membri della compagnia dall'epoca della sua fondazione in poi, stanno in così patente contraddizione coi principi morali della chiesa cattolica, per cui non solo risorgono giustificate la menzionata sospensione e l'abolizione dallo specifico punto di veduta cattolico, ma si manifesta pure fondata la ragione di fatto che la moderna cultura, la scienza ed in ispecie il costituzionalismo basato sulla libertà politica e civile debba protestare solennemente contro la sussistenza e le massime del gesuitismo.

Ciò però che vale su tale proposito nelle generali, risulta fondato in grado ben superiore prendendo riflesso alle attuali condizioni della patria nostra. Non riuscirebbe difficile al consiglio comunale, ov'ei volesse comprovare con quanto successo i nemici dell'Austria hanno saputo sfruttare in danno di essa la continuazione del Concordato; qualmente abbiano saputo presentare la politica austriaca siccome specificamente ultramontana e nemica a libertà (bravo!), e come tale fama abbia cooperato essenzialmente al completo isolamento dell'Austria (bravo, bravo!); sarebbe facil cosa, il comprovare come coll'accoglienza dei gesuiti da ogni parte scacciati, tale fama sarebbe per trovare la sua conferma e come in certo modo s'insinuerebbe un principio politico, che per essere in ogni dove dannoso dovrebbe far disperare ogni patria della finale rigenerazione dell'Austria (Vici applausi nella sala e nelle gallerie).

Il più sacro ed essenziale interesse del consiglio comunale riposa nell'educazione della gioventù, o tutti i suoi sforzi sono diretti all'incremento e miglioramento dell'istruzione scolastica, imperocché la

APPENDICE

Congregazione Provinciale

Seduta 3 Nov. 1866.

(Continuazione, vedi num. precedente)

Egli è perciò che nelle rinnovative investiture alla fusione del nessun pregiudizio derivabile da quelle di diritti di terza persona la Veneta Repubblica aggrava pur l'altra del nessun pregiudizio ai diritti giudiziari della signoria.

Sarà che gli abusi erano fatti più sensibili nel secolo XVI e reclamavano un provvedimento.

Non pochi dei vassalli o non si curavano di domandare le rinnovative investiture, o disponevano a loro talento di beni nella cerchia delle loro giurisdizioni, ed esercitavano l'amministrazione della giustizia oltre il territorio della loro concessione o con abuso nei poteri conferiti dalle investiture.

La Repubblica pertanto prese la determinazione di formare un catasto dei beni feudali.

A tale scopo date ordine a tutti i vassalli e possessori di beni feudali di chiedere ed ottenere le rinnovative investiture delle quali mancassero e di notificare tutti gli enti soggetti al nesso feudale sotto l'ammministrazione di decadimento dai loro diritti.

A fronte però di ordini severi e di gravi comminazioni non riuscì alla repubblica di formare il tanto desiderato catasto dei beni feudali. Al difetto di obbedienza da parte di molti vassalli non seppe o non volle caduto che le si abbassasse. Tanti vassalli denunciarono beni con descrizioni non precise ed insufficienti ad una identificazione; altri denunciarono feudi di preteso diritto verso terre lontane senza ulteriori spiegazioni, ed altri ancora fecero oltre bisogno le domande colla dichiarazione

però di allodialità per una buona parte dei beni notificati senza neppure distinguerli da quelli ritenuti feudali.

Queste sono le principali cause per le quali non ebbe effetto il pensiero della formazione di un Catasto.

Frattanto però andarono più regolarmente succedendosi le rinnovative investiture all'avvenire del caso di cambiamenti nelle persone dei vassalli. Anche in quelle occasioni peraltro erano costanti le differenze delle rinnovative investiture fra loro quanto alla specificazione dell'ente feudale e del territorio giurisdizionale, e più frequenti nelle Notizie le imprecisioni, le riserve di allodio, le vaghe indicazioni e le incertezze nella parte descrittiva degli immobili vincolati.

Così andarono le cose sino al cadere della Repubblica.

Il Governo Italiano, come dissimo, col decreto 15 aprile 1866, nell'avocare che fece allo Stato le giurisdizioni ed i diritti regali annessi ai feudi, dichiarò che i beni feudali avevano a rimanere presso li possessori.

Spogliati così dei precipi dei loro diritti ed onori, i Feudatari rimasero a lungo nel silenzio forse per la depressione d'animo cagionata da tanto passaggio nella loro posizione sociale e forse anche dal timore di perdere ben presto li possedimenti feudali e con essi la ricchezza a permanente lustro delle loro famiglie; timori che avevano giustificazione nelle leggi Italiane superiormente accennate.

Ritornarono però gli animi al comparire della Savarna Patente 3 maggio 1817. Essa richiamò li possessori di beni feudali a farne denuncia secondo la originaria investitura o la più antica in mancanza di quella.

Fu in effetto di quella legge che il Governo Austriaco si pose in grado di formare o bene o male una specie di Catasto dei beni feudali.

Compilato esso però colla sola guida delle noti-

fiche dei feudatari senza esami e profonda cognizione dei titoli originari della più vera latitudine territoriale e senza i necessari e difficilissimi confronti delle rinnovative investiture e delle succedenti notifiche, quel Catasto può dirsi un Catasto dei beni notificati come feudali piuttosto che un Catasto dei beni veramente feudali.

Quod è che se esso può in qualche modo giovare allo Stato nei suoi rapporti col vassallo, a nulla vale verso i terzi possessori e non imprime ai beni del Catasto la qualità di feudalità per ciò solo che in esso figurino.

Vedutosi così come molto rimanga a desiderarsi per una esatta conoscenza della natura ed estensione dei feudi nel Friuli come il più delle volte torni malagevole e anzi impossibile di decidere con sicurezza se un ente determinato debba o meno ritenersi soggetto a vincolo feudale, e debba la giustizia toglierlo senz'altro al possessore per darlo ad un feudatario, passiamo a ricordare brevemente le leggi che regolano e regolano la materia feudale.

Si reputa opportuno di favellare innanzi tutto delle leggi concernenti i feudi laudemiali.

Come diceasi, il feudo censuale-laudemiale aveva origine e consistenza nella concessione a titolo di feudo di un ente determinato con l'obbligo nel vassallo di pagare annualmente un tributo e nei singoli passaggi per alienazione una parte del prezzo.

Di questa specie di Feudi il Friuli abbondava ed abbondava tuttora, come si evince anche dalla Veneta Legge 14 agosto 1635 (alleg. a); legge questa la quale ci dà pure a vedere come gli immobili vincolati a questa specie di Feudi fossero alienabili e come ad essi fosse inerente il carico di una annuale prestazione sotto i nomi di Censo, Livello ad affitto di corte, e come poi il compratore dovesse imputare la investitura al proprio nome e pagare il 10 per 100 del prezzo dato per l'acquisto.

È però a dirsi che la legge 31 ottobre 1645 (alleg. b) stabilì i possessori di beni feudali sog-

getti a censo ad affrancarsene o che per il fatto se ne affrancarono; motivo questo per il quale sussiste al giorno d'oggi il solo carico del pagamento della tassa laudemiale nei singoli passaggi per alienazione.

È pure a sapersi in questo proposito che la legge 27 giugno 1643 (alleg. c) ponendo a calcolo le speciali circostanze di questi paesi limitò al solo 5 p. 100 la tassa laudemiale nei casi di alienazione.

Questa specie di vincoli feudali è benissimo contemplata dalla Legge Austriaca 17 dicembre 1862 (alleg. d). Lo scioglimento del nesso feudale quanto all'ex Regno Lombardo-Veneto apparisce tassativamente pronunciata dal § 1 lettera a.

Secondo quella Legge lo scioglimento non succede gratuitamente, ma bensì verso un corrispettivo al R. Erario liquidabile colle norme dei §§ 8, 9, e 12 e che in vero non pecca di esagerazione essendo anzi piuttosto modico.

Comunque sia il Feudo laudemiale genera solamente un rapporto di credito dello Stato verso li possessori di beni da quell'onere gravati, o non presenta ulteriori inconvenienti e neppure una imposta per lo svincolo che possa dirsi intollerabile, sebbene le economiche condizioni del nostro paese sieno veramente lagrimevoli.

Ben differente è il linguaggio da tenersi quando si parla dei Feudi propri, giurisdizionali o prediali, perocché essi vogliono essere considerati sotto due aspetti; il primo cioè ai riguardi del diritto dello Stato verso il vassallo per la loro allodializzazione, ed il secondo nei rapporti dell'investitura o chiamato al feudo verso i pacifici possessori di beni pretesi feudali.

La giurisprudenza feudale è più d'ogn'altra varia, controversa, tracciando essa origine nei tempi remoti. Le questioni in materia di Feudi sono disciplinate dalle leggi sparse nel Corpus Juris sotto la rubrica Libri Feudorum — e dalle Leggi emanate dalla Repubblica di Venezia.

Abbiamo superiormente fatto cenno dei molti di-

Redattore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

nella piazza di Udine.

19 novembre.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dalle	al. 16.75 ad al. 17.25
Granoturco vecchio	9.50
nuovo	7.25
Segala	8.80
Avena	10.25
Ravizzone	18.75
Lupini	5.95
Sorgo rosso	3.70

REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Programmi degli insegnamenti approvati dal Signor
Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

(Continuazione, Vedi numero precedente.)

V. Programma

Corso di Chimica

Anno I.

Chimica generale ed inorganica

Notioni preliminari. Definizione e rapporti della chimica colle altre scienze. Corpi semplici e composti. Leggi sulle proporzioni definite. Nomenclatura simboli e formule. Delle proprietà dei corpi e dello loro principali combinazioni con particolare riguardo a quelle che hanno applicazioni all'industria, all'agricoltura, all'igiene. Notioni generali sull'analisi qualitativa. Classificazione degli acidi e dei metalli in gruppi analitici.

Anno II.

Chimica organica

1. Semestre. Rapporti fra la chimica organica e la chimica minerale. Analisi immediata. Analisi elementare. Formole. Sistemi organici. Classificazione delle sostanze organiche. Serie organiche. Funzioni chimiche. Combinazioni organiche più importanti. Azione dei reattivi sulle sostanze organiche.

Esercitazioni pratiche

Analisi qualitative di sostanze studiate nel 1. anno, limitate alla ricerca degli acidi e delle basi più importanti. Qualche analisi quantitativa.

Anno III.

Esercitazioni pratiche

1. Semestre. Alcalimetria — acidimetria — clorimetria, idrometria, e determinazione d'azoto col metodo di Will.

VI. Programma

Corso di Fisica Generale

Anno I.

Stati fisici dei corpi — Proprietà generali e particolari — divisibilità — porosità — compressibilità — inerzia.

Forze e loro misura — Moto uniforme ed uniformemente variato — legge generale del moto composto — composizione dei movimenti.

Gravità e leggi relative — Pendolo semplice e composto.

Fenomeni di adesione — di affinità.

Stato solido — Struttura cristallina ed anfora — elasticità e modi di cimentazione — coefficiente di elasticità e come esso dipenda dalla forma dei corpi.

Stato liquido — Principio di Pascal — piezometri — pressione che un liquido esercita sopra se stesso sulle pareti del recipiente e sui corpi immergibili — peso specifico dei solidi e dei liquidi — equilibrio dei liquidi in vasi comunicanti — Teorema di Torricelli sull'efflusso dei liquidi.

Stato gassoso — Forza espansiva dei gas — pressione dell'atmosfera — barometria — legge di Mariotte sui fluidi aeriformi — macchine pneumatiche.

Acustica — Propagazione del suono in un mezzo omogeneo — riflessione — diffusione — e rifrazione del suono — eco — vibrazioni delle corde — delle lamine elastiche e delle colonne d'aria — applicazioni alla costruzione degli edifici ed ai principali strumenti musicali.

Calorico — Termometria — propagazione del calore nei mezzi diaterici omogenei — calorico raggiante — specchi ustori o lenti ustorie — conduttività dei corpi per calorico ed applicazioni — calori specifici e misura dei medesimi — fusione, solidificazione e leggi relative — miscugli frigoriferi — vapore — tensione massima del vapore alle differenti temperature — evaporazione e sue leggi — igrometria — fenomeni di Boudiguy — liquefazione e solidificazione dei gas — argenti naturali ed artificiali del calore — fiamme, potere calorifico ed illuminante delle medesime.

Magnetismo — calamite naturali ed artificiali — corpi magnetici e diamagnetici — magnetismo terrestre — declinazione e misura della forza magnetica — processi di magnetizzazione.

Anno II.

Elettricità — corpi coibenti — conduttori e loro classificazione — ipotesi sulla natura dell'elettricità — capacità — carica e tensione elettrica — proprietà delle punte e teoria dei parafulmini — induzione elettrostatica fra due corpi affacciati — batterie elettriche.

Correnti elettriche e teoria chimica della pila — voltametri — azioni reciproche fra le correnti o le calamite, fra le calamite ed i solenoidi — resistenza dei circuiti — legge di Ohm — elettro magnetismo — induzione elettro dinamica — relettro di Rumkorf.

Optica — Propagazione della luce nei mezzi diamanti omogenei — velocità della luce — ombra o penombra — riflessione della luce — specchi — rifrazione semplice o dispersione della luce — prismi o lenti — camera oscura — fenomeni d'interferenza — di doppia rifrazione e di polarizzazione.

Continua.

(Articolo comunicato) (1)

Il signor Valentino Galvani liberale non della vigilia, ma della vecchia data non di parole, ma di fatti, appartiene al ristretto numero delle persone che si trovano all'altezza dei tempi, o che per la loro elevata posizione sociale possono tornare utili ad un intero distretto. Egli iniziò qui un circolo popolare che conta oltre 150 soci, e del quale egli è meritiissimo, attivissimo e capacissimo presidente. Caldo propagatore d'ogni immegliamento sociale è inoltre sempre pronto a venir in assistenza delle persone di buona volontà.

I sottoscritti avendo avuto recente occasione di sperimentare gli effetti del suo animo colto e generoso, la pregano, egregio sig. Redattore, ad inserire nel reputato suo periodico le poche linee seguenti.

Nei primordi del felice cambiamento politico avvenuto in questi paesi, i sottoscritti agenti comunali versavano in grande imbarazzo; dacché per sostenere la variata forma di amministrazione non solo si trovavano digiuni di ogni relativa cognizione, ma diffidavano totalmente di libri da cui attingerle, né sapevano ove rivolgersi per ottenerli. L'egregio sig. Valentino Galvani venne in loro assistenza, e in pochissimi giorni li fornì tutti della pregiata Guida amministrativa compilata dall'Astengo, la quale rispose ad ogni loro desiderio.

Quando i sottoscritti si presentarono al suddetto signore per ringraziarlo e per rifonderlo ognuno delle lire 10 importare di ogni volume, egli dichiarò che era un regalo che intendeva aver fatto agli agenti comunali del suo distretto.

Quest'ultimo atto che coronò la cortese prestazione fatta a loro favore, appunto quando più ne avevano bisogno, danno dovere ai sottoscritti di render pubblica l'azione patriottica e generosa, onde si abbia un argomento di più per conoscere di quali nobili sentimenti sia animato il signor Galvani e per assicurarli che i sottoscritti tenderanno a corrispondere alle sue cortesie coll'adoperarsi, per quanto starà in loro, onde le amministrazioni comunali del distretto abbiano ug. franco procacciamento, affine di raggiungere il più presto possibile i benefici effetti del nuovo ordine di cose felicemente instaurato in queste provincie, sicuri così di addimostare al esso, nel modo per lui più gradito, i sinceri sensi della loro gratitudine.

Pordenone li 3 novembre 1866

Gli agenti comunali del distretto
di Pordenone.

(1) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 10244.

AVVISO

p. 2.

Barbetti Giuseppe possessore di un fondo in Paderno limitrofo alla vecchia strada postale che da quella località mette a Feletto e Tavagnacco, domanda di acquistare una piccola porzione di area comunale per met. 20.54 attigua alla detta strada.

Prima di deliberare sulla domanda, s'invitano tutti quelli che credessero di opporsi alla vendita ad insinuare al protocollo di quest'ufficio le loro eccezioni nel termine di giorni 20 dalla data del presente, mentre decorso questo termine non si avrà alcun riguardo alle eccezioni che venissero successivamente presentate.

Udine li 16 novembre 1866.

Il Sindaco Giacomelli.

N. 10245. IV.

AVVISO

p. 2.

Cantoni Giacomo produce domanda per l'acquisto di met. 329.13 di fondo comunale non censito limitrofo alle case di quella Ditta e compreso nel piazzale fuori porta S. Lazzaro.

Prima di deliberare sulla domanda s'invitano tutti quelli che credessero di opporre alla vendita ad insinuare al protocollo di quest'ufficio le loro eccezioni nel termine di giorni 20 dalla data del presente, mentre decorso l'esposto termine, non si avrà alcun riguardo alle eccezioni che venissero successivamente presentate.

Udine li 16 novembre 1866.

Il Sindaco Giacomelli.

N. 1810.

EDITTO

p. 2.

Si avverte che con ordinio Decreti pari N. venne chiuso il concorso dei creditori aperti coll'Editto 10 luglio 1863 N. 4443 sopra la sostanza dell'oborato Giacomo Bonelli di Palma.

Si alligga.

Palma li 18 ottobre 1866.

Dalla R. Pretura

Zanellato Pretore

Viti Cancell.

N. 9251.

EDITTO

p. 1.

Sopra istanza della esecutante Cappellania istituenda in Raveo coll'avvocato D.r Grassi, in confronto di Antonio fu Marco Coppano-Taddio pittore di Raveo, e dell'ereditari ipotecnari iscritti, sarà tenuto nel locale di questa pretorile residenza da apposita Commissione nel giorno 23 gennaio 1867 alle ore 10 antimi, il IV. esperimento d'asta per la vendita delle sottoscritte realtà stabili alle seguenti

Condizioni:

1. I beni si vendano tutti e singoli al migliore offerente per qualunque prezzo.
2. Gli offerenti dovranno previamente depositare il decimo del valore di stima, ed il deliberato dovrà pagare il prezzo di delibera entro 10 giorni con moneta legale d'argento in questi giudiziari depositi, tranne l'esecutante.
3. L'esecutante non verrà obbligato a pagare prima del giudizio d'ordine.
4. Le spese di delibera, di trasferimento, e successivo stanno a carico dei deliberanti.
5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima di detto giudizio d'ordine al D.r Michele Grassi patrocinatore della esecutante.
6. Li beni sono venduti quali descritti nel protocollo di stima, senza che l'esecutante assuma per essi alcuna responsabilità.

Beni da alienarsi in mappa di Raveo

- N. 1. Prativo in Monte detto Chiasetta con tavolo e casetta in cattivo stato in quella mappa n. 4459 di pert. 2.27 rend. l. 1.32, n. 4681 di pert. 1.13 rend. l. 1.05 stimato col vegetabili e fabbricati. **Fio. 204.00**
2. Prativo detto Palu sopra la stavola Chiasetta in mappa n. 2773 di pert. 2.48 rend. l. 1.60 stimato. **86.80**
3. Prativo detto Chiasans in quella mappa al n. 2778 di pert. 2.95 rend. l. 1.71 stimato. **103.25**
4. Arativo e prativo detto Maltar ali n.ri 408 di p. r. 1.19 rend. l. 1.17 n. 3952 di pert. 0.05 rend. l. 0.03 stimato. **14.40**
5. Arativo detto Naulan in mappa n. 16 di pert. 1.40 rend. l. 1.36 stimato. **17.00**
6. Cultivo da vanga e prativo detto Sotto Bearzo di Poz in mappa ali n.ri 477 di pert. 1.14 rend. l. 1.40 n. 478 di pert. 1.29 rend. l. 1.79 stimato. **43.00**
7. Casa colonica costrutta a muri coperta a pianelle in mappa al n. 645 di pert. 0.08 rend. l. 0.75, composta di ingresso, cortile e locale promiscui, cucina ed altra stanza pianterra, scale di legno che mettono al primo piano, e sala in questo promiscui, due camere sopra quelle del pianterra, scale promiscue ed andito simile, e soffitta sopra le due camere, e porzione della sala, stimata. **400.00**
8. Arativo detto Sechias o Doman in mappa n. 701 di pert. 1.42 rend. l. 1.92 stimato. **58.80**
9. Arativo detto Orto di Casa in mappa n. 734 di pert. 1.15 rend. l. 1.54 stimato. **36.00**
10. Stalla e fenile costrutta a muri e coperta a pianelle in mappa n. 735 di pert. 0.02 rend. l. 1.90, composta a pian terra, stalla con dritto di transito per la stalla altrui, ed al primo piano fenile con serviti di transito a favore degli altri, stimata. **100.00**
11. Cultivo da vanga detto Sauras in mappa al n. 970 di pert. 1.30 rend. l. 1.11 stimato. **54.60**
12. Prato boscato ceduo forte in Monte detto Quass in mappa ali n.ri 2489 di pert. 1.43 rend. l. 1.10, n. 4317 di pert. 0.67 rend. l. 0.05 col soprassuolo stimato. **32.50**
13. Busco ceduo forte e pascolo detto Soranti in mappa ali n.ri 2552 di pert. 1.71 rend. l. 1.09 n. 4351 di pert. 1.36 rend. l. 1.06 stimato. **55.00**
14. Pascolo detto Naugule in mappa al n. 3078 di pert. 1.75 rend. l. 1.13, n. 3079 di pert. 5.40 rend. l. 1.02, col soprassuolo stimato. **140.00**
15. Prato detto sotto Bearz in mappa n. 3048 di pert. 0.03 rend. l. 1.00 stimato. **2.50**
16. Prato detto Runch, quasi tutto boscato in mappa n. 4190 di pert.

— 75 rend. l. — 18 col soprassuolo stimato

Totale Fio. 1377.80

Il presente viene affisso all'atto pretorio, in comune di Raveo, e pubblicato nel foglio ufficiale della provincia.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 30 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO

Pellegrini Cancellista.

N. 15045

REGNO D'ITALIA

DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE

Avviso

Fra imposte di bollo sulle gazzette, sui giornali ed altri stampati periodici si nazionali che esteri, che furono dichiarate abolite coll'Avviso 4 settembre p. p. del cessato Ufficio dei Delegati speciali per le finanze, che risiedeva in Padova, debbono ritenersi compresa anche la tassa di soldi 30 austriaci per l'inserzione nei medesimi di annunci ed avvisi, e conseguentemente condonate le imposte arretrate dovute per questo titolo.

Ciò in relazione a declaratoria del Ministero delle finanze.

Venezia, 6 novembre 1866.

Il R. Delegato per le finanze

CACCIAMALI.

N. 10350

REGNO D'ITALIA

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE

Avviso

In seguito ad autorizzazione del Ministero delle Finanze si dichiara quanto segue:

1. Tutti i contribuenti, ed in generale tutti i debitori verso la finanza, che sono presentemente in mora, vengono assolti dall'interesse di mora o del caposoldo; purché versino il dovuto importo entro il perentorio termine del giorno 30 novembre corrente, quanto ai debitori domiciliati nei territori per quali era stata concessa una prima proroga coll'Avviso 4 settembre p. p. N. 680, del soppresso Ufficio dei Delegati in Padova, e del giorno 31 dicembre p. v. quanto ai debitori domiciliati nei territori occupati dalle truppe austriache durante l'armistizio e da ultimo liberati.

2. I contribuenti e debitori verso la Finanza, che sono presentemente in corso di termine prorogato al pagamento, vengono assolti dall'interesse legale, purché paghino il dovuto importo entro il termine concesso.

3. I contribuenti all'imposta rendite, i quali, se bene invitati, non presentarono la notifica, o non somministrarono entro il prescritto termine gli altri dati loro richiesti, andranno esenti dall'applicazione della multa di cui è parola nel paragrafo 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, purché producano la notifica, o s'ministrino i richiesti dati alla competente Commissione entro il perentorio termine del giorno 30 novembre corrente senza distinzione del loro domicilio.

Venezia, 12 novembre 1866.

Il R. Delegato per le Finanze

CACCIAMALI.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA

DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savorgnana
al N.ro 129 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del corrente novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che il sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI.

S'IMPARA A BALLARE

senza Maestro

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lra un.